



Club Alpino Italiano

Sezione di Ragusa



**La cava di Bauli e i suoi famosi Ddieri
trekking in una delle più incontaminate cava degli Iblei
direttori di escursione: Corrado La Terra 320 0736185 e Giancarlo Parrino
domenica 14 marzo 2021**

.....

Appuntamento: 8,30 piazzale valle di Era, via Aldo Moro Ragusa

Rientro: nel pomeriggio

Equipaggiamento: zaino leggero, scarpe da trekking, bastoncini, mantellina parapigioggia

Mezzo di trasporto: auto propria

Tipologia del percorso e tracciato: ad anello su sterrati, sentieri, sentieri non segnati

Difficoltà del percorso: E, cioè escursionisti, è richiesta una buona agilità per la presenza di tratti impervi

Dislivello totale in metri: 180 ▲ altrettanti ▼

Altitudine in metri sul livello del mare: tra quota 520 e quota 650

Lunghezza del percorso in chilometri: 9

Tempo di percorrenza in ore: 3 ore oltre le soste

Ripari lungo il percorso: all'interno dei Ddieri

Guadi da attraversare: no

Acqua potabile lungo il percorso: no

Pasti: pranzo a sacco

Numero massimo dei partecipanti: 30, escursione riservata ai soli soci

Quota di partecipazione: 2 € contributo volontario per il sostegno della sezione

NORME COVID :

Rimangono ancora valide tutte le norme anti Covid, e precisamente: Nessuna presentazione dell'escursione in sede, firma per presa visione della scheda, autodichiarazione scaricabile dalla mail e da consegnare alla partenza, misurazione della temperatura, uso della mascherina se ci si trova a meno di 2 metri di distanza interpersonale, spostamento in auto sotto la responsabilità dell'autista. Per adesioni contattare esclusivamente Corrado La Terra al numero su indicato.

Programma dettagliato dell'escursione

Dopo il raduno ci trasferiremo in auto nei pressi di Palazzolo Acreide (circa 45 km). L'escursione ha inizio da una stradina sterrata che costeggia il pianoro sovrastante la cava di Bauli. Dopo circa 4 km inizia la breve discesa che conduce sul fondo della cava. Il paesaggio è assolutamente selvaggio e incontaminato, il sentiero appena visibile, si addentra in un fittissimo bosco di lecci dove il sole stenta a filtrare. La vegetazione è lussureggiante, pochissimi i segni di antropizzazione a parte qualche muro a secco ricoperto di muschio e si ha la sensazione di trovarsi in un ambiente primordiale. Si avanza nel fitto bosco alla ricerca dell'accesso ai ddieri, impresa non semplice, in quanto la difficoltà di localizzazione è una prerogativa di tutti i ddieri. Visiteremo a piccoli gruppi prima il ddere piccolo che non presenta difficoltà di accesso e successivamente il ddere grande accessibile grazie a una scaletta di legno dalla forma veramente stravagante ma perfettamente funzionale allo scopo. Dopo la pausa pranzo percorreremo un sentiero che ci permetterà di chiudere l'anello e fare ritorno alla macchine.

I Ddieri di Baulì

Il fenomeno rupestre è un aspetto tipico del territorio ibleo in quanto la struttura geomorfologia delle sue rocce lo permetteva. Si trattava di veri e propri agglomerati con grandi stanze scavate nella roccia, o che venivano adibite al culto, quali le chiese rupestri bizantine, appunto caratterizzate dalla presenza di pitture sulle pareti oggi andate perdute per varie cause. Abbandonati progressivamente fra il XVII e il XVIII secolo, questi villaggi rupestri, sparsi qua e là sui monti Iblei, tornano ad essere abitati da folte schiere di briganti. Come accade nella maggior parte dell'isola, nel periodo successivo all'unità d'Italia, i briganti ne fecero la propria base operativa, sfruttando l'estrema inaccessibilità dei questi luoghi. Il più famoso sembra essere stato il brigante "Giovanni Boncoraggio", nato a Canicattini il 27 giugno 1831. Egli fu, negli anni che segnarono il passaggio dal Regno Borbonico allo stato Sabauda, il capo indiscusso di una ciurma di ardimentosi briganti che operavano in tutta la provincia siracusana. Uno dei luoghi legati al brigantaggio del Boncoraggio è certamente il bosco di Baulì con i suoi "ddieri". Il termine ddieri deriva dal toponimo arabo diyâr, cioè abitazione, tesi avvalorata anche dal fatto che i templi scavati nella roccia presenti nella città di Petra vengono indicati col termine el ddier. I ddieri di Baulì sono un grosso agglomerato rupestre scavato interamente nella roccia costituito da tre nuclei: il Ddieri grande, il Ddieri piccolo e il Ddieri o' rimitu. Risalenti all'epoca bizantina, al IV-V secolo d.C. secondo Paolo Orsi e Gaetano Curcio, furono realizzati per accogliere gruppi numerosi di abitatori, probabilmente comunità religiose. Quello grande poteva contenere fino a circa 50 persone. Il ddieri grande presenta ben 21 ambienti abitativi, distribuiti su tre livelli, mentre il ddieri piccolo ha due elevazioni ed è composto da pochissimi ambienti. Il secondo piano sempre nel ddieri grande, raggiungibile attraverso una scala mobile in legno, presenta una stanza con delle incassature nella parete, si suppone fossero dei silos per derrate alimentari in quanto non sono state impermeabilizzate con colate di malta per cui non potevano essere impiegati per immagazzinare l'acqua. La presenza di parecchi fori nelle pareti fa pensare agli usi più svariati, per appendere le torce mediante un gancio, per la stagionatura dei prodotti, per caviglie dove appendere vari oggetti. Il terzo livello invece presenta un piccolissimo ambiente forse utilizzato come torre di osservazione. Per scavare la roccia con molta probabilità veniva usata la tecnica del calcinamento, cioè accendevano fuochi per sbriciolare il calcare, ma indubbiamente questo richiedeva tempi lunghissimi. I Ddieri costituiscono una vera e propria fortezza: situati in zone aspre e su più piani, ricavati nelle pareti verticali della roccia e protetti da fittissima vegetazione nonché da punti di discontinuità fra i differenti ambienti, testimoniano l'assillo della difesa che attanagliava il popolo costruttore costretto a fuggire dalla costa.



